

BANCHE/1

# PRENDI I SOLDI E SCAPPA

Dal Veneto alla Toscana, da Genova alla Sicilia, anche le casalinghe ormai si informano sul patrimonio degli istituti di credito. Perché i risparmiatori **non si fidano** più. E sono pronti a spostare i depositi.

di Martino Cavalli

**O**ltre 10 miliardi di euro volatilizzati, depositi ritirati, conti correnti chiusi, cassette di sicurezza svuotate. La recentissima fuga dei correntisti da Veneto Banca e soprattutto dalla Popolare di Vicenza, dove le quote azionarie sono crollate di valore e si prospettano forti aumenti di capitale, dimostra che gli italiani hanno imparato la lezione e se le cose non si mettono bene chiudono al volo i loro conti e li trasferiscono altrove. Con piccole vendette pubbliche: il Comune di Montebelluna (Treviso) sede di Veneto Banca, ha revocato la cittadinanza onoraria a Vincenzo Consoli, l'ex dominus del credito locale. Nulla è più come prima.

La prova che i risparmiatori si sono fatti più cauti arriva anche dal mercato obbligazionario, dopo la vicenda che ha coinvolto i sottoscrittori di bond subordinati di Banca Etruria. Per molte emissioni i rendimenti sono schizzati sopra il 10 per cento, segnalando i timori per la capacità di rimborso. Fra queste ci sono tutte le obbligazioni subordinate di Carige, Popolare

Vicenza e Mps. Alla scadenza, ci sarà ancora qualcuno che ne vorrà sottoscrivere di nuove?

Il rischio-banca è l'ultima mania degli italiani, che hanno imparato perfino il significato di una sigla impronunciabile come Cet1, il coefficiente di patrimonializzazione (diciamo la solidità) che anche la casalinga di Voghera calcola svelta, comparandolo con quello della banca dall'altra parte della strada. E poi sofferenze, crediti incagliati, bad bank.

**Il focus è sul Centro-Nord, anche perché al Sud** di banche medie e grandi non ce ne sono più. Ma i guai di Vicenza arrivano in Toscana (ex Cariprato) e poi giù in Sicilia e Puglia (Banca Nuova), dove è importante anche la presenza di Veneto Banca con Banca Apulia. Dopo consistenti aumenti di capitale, a Genova la Carige si prepara a ricominciare con nuovi vertici. A Siena il Mps vale sempre meno e autorevoli commentatori invitano il governo a rilevarne il controllo, risanare e poi rivendere. Conto totale: 10 miliardi. Da Vicenza

**2007: in Gran Bretagna la crisi finanziaria fa paura e i risparmiatori si mettono in fila per ritirare i depositi.**



a Montebelluna servono aumenti di capitale, ma la Bce ne vuole uno anche per la fusione tra Popolare Milano e Banco Popolare. Ormai decotte Banca Etruria (Arezzo), Banca Marche (Jesi), Carichiati e Carife (Ferrara), c'è l'«infermeria» da cui sono passate, in condizioni più o meno gravi, le Casse di Loreto, Teramo, Rimini, Cascina (Pisa), Terra d'Otranto, Irpina, Folgaria, solo per citarne alcune.

Nella galassia delle 360 piccole Bcc si è lavorato duro per riportare in sicurezza i casi (una trentina) che erano ancora a rischio a fine 2015. Le cooperative si sono salvate dalle nuove regole europee per il rotto della cuffia: a Padova due mesi fa 1.200 soci hanno perso il loro investimento nella Bcc Padovana, ma i correntisti e anche i detentori di obbligazioni subordinate hanno recuperato tutto.

«Eravamo in trattativa con la Ue negli stessi giorni delle quattro banche oggetto di bail in (Etruria e le altre, ndr) e avevamo addirittura già fissato l'appuntamento dal notaio per un salvataggio vecchio stile con il nostro Fondo di garanzia dei depositanti» ricorda un diri-

gente del sistema Bcc «ma all'improvviso da Bruxelles non ci hanno neanche più risposto al telefono: una settimana dopo abbiamo capito cosa stava succedendo».

Così, in pochi giorni, si è dovuto trovare una soluzione a prova di Ue: Bcc Padovana è stata ripulita e ceduta alla Bcc di Roma, 600 milioni di sofferenze sono passate per un valore di 180 milioni al sistema centrale delle Bcc (Iccrea e casse di Trento e Bolzano), i sottoscrittori dei 29 milioni in titoli subordinati sono stati rimborsati non dal Fondo di garanzia dei depositanti ma dal Fondo istituzionale (volontario, e non obbligatorio, il che fa la differenza per Bruxelles). Ora, sempre su base volontaria, si cercano le banche disposte ad accollarsi quelle sofferenze. Gli obbligazionisti della Padovana

non se ne sono neanche accorti, ma un cero a Sant'Antonio lo dovrebbero accendere.

«Se avessimo preso le sofferenze della Bcc padovana avremmo rischiato di diventare una banca con un 21 per cento di crediti anomali» ha spiegato il direttore generale della Bcc di Roma Mauro Pastore. Ma c'è chi sta peggio e non se ne fa un problema, come a Bologna,

dove sui conti di Unipol Banca basta vedere cosa hanno scritto i suoi dirigenti nel prospetto informativo dei bond collocati sei mesi fa: «Le sofferenze lorde al 31 dicembre 2014, pari a 2.547 milioni di euro, sono in crescita del 33,1 rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente e rappresentano il 22,9 del totale degli impieghi verso la clientela».

**Non stupisce che l'ispezione della Banca d'Italia a gennaio scorso** si sia conclusa «con risultanze di prevalenza sfavorevoli». Ma Unipol Banca ha un contratto con Unipol Gruppo Finanziario, la controllante, che si impegna a coprire fino a 900 milioni di perdite sui crediti avariati. Questo sì che è un santo in paradiso. E di questi tempi fa davvero comodo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 23

## PER CENTO

I crediti in sofferenza di Unipol Banca.